

L'ARTISTA

Ero davanti ad un paesaggio intriso di verde che si mescolava con i celesti, con i viola e con i gialli.
Un raggio di sole filtrava dalla finestra mettendo in evidenza quell'albero deformato dal tremolio della mia mano, che regge il pennello in modo insicuro come una bambina davanti a un foglio bianco.
Questo strumento per me essenziale era stato sempre il mio migliore amico, mi aveva tenuto compagnia nei momenti belli e in quelli brutti.
Fissavo la mia mano solcata dalle rughe come un terreno arido.
Il tempo ha scandito i suoi ritmi, ha reso i miei occhi velati dalle nuvole, le mie orecchie semichiuso al mondo, le mie mani fragili ma non ha intaccato le mie emozioni.
Sono sempre le stesse, ogni volta che poso una pennellata accanto all'altra.
Il mio mondo è sfocato, mediante il mio cuore riesco a vedere là dove gli occhi non riescono più, è lui che traccia le forme e mi guida sulla tela.
Non ho smesso di dipingere, perché la pittura è stata sempre il motore della mia vita, ed è la ragione per cui il tempo dentro non mi ha invecchiato, mi ha resa speciale.
Mentre fissavo il mio ultimo quadro, per un attimo la memoria tornava al passato, a quando nessuno credeva in me e forse nemmeno io.
La mia tenacia mi aveva portato a superare strade tortuose, commenti di lingue biforcute che penetravano in fondo all'anima graffiandola fino a farla sanguinare.
Ma niente arrestava l'amore per la pittura, prevaleva su tutto, anche quando volevano farmi credere che non ne valeva la pena.
I dubbi si insinuavano nella mia mente durante la notte.
Come mostri, fino a quando un arcobaleno si è posato su di me; "ce l'avevo fatta!", vivevo con e della mia arte.
Avvolta da questi pensieri del passato, sentii una mano che mi accarezzava i capelli e tornai al presente.
"Amore non stancarti, puoi continuare domani".
Chi mi parlava era l'altra ragione della mia vita, la più importante, un uomo il cui tempo si era posato dolcemente sul viso tracciando delle espressioni più marcate, senza scalfinare la bellezza.
Aveva camminato sempre al mio fianco, incoraggiandomi nei momenti difficili.
Mi alzai, presi la sua mano, varcammo la soglia della porta.
Mi fermai.
Davanti a me si apriva uno splendido panorama; le onde che con timidezza si adagiavano sulla riva, il cielo sfumato di rosa, la spiaggia deserta, il nostro cane che annusava le conchiglie.
Tutt'intorno silenzio.
Respirai la brezza del mare, chiusi gli occhi e mi lasciai trasportare da quel leggero vento che mi scompigliava i capelli.
Provai una sensazione di benessere e di pace con me stessa e con tutto ciò che mi circondava.
La mia vita era stata ed era perfetta con i suoi difetti.
Un pensiero mi avvolse: "Vorrei un'altra vita per riviverne una uguale".

